

INAUGURAZIONE ESPOSIZIONE "SANDRO PERTINI. UNA STORIA PER IMMAGINI"

Biblioteca della Camera dei deputati, 21 ottobre 2016

Saluto del Presidente della Fondazione di studi storici "Filippo Turati"

La Fondazione di studi storici "Filippo Turati" ha voluto dedicare a Sandro Pertini il proprio contributo alle celebrazioni per il 70° della Repubblica italiana, con un'esposizione indirizzata in particolare ai giovani e alle scuole che si è appena conclusa ieri alla Biblioteca delle Oblate, e una giornata di studi in Palazzo Vecchio a Firenze, e infine la mostra "Sandro Pertini e la bandiera italiana", che si inaugura oggi alla Biblioteca della Camera, che ringrazio per la prestigiosa ospitalità e, non meno, per la preziosa collaborazione. Di questa mostra è di corredo la riedizione aggiornata di un volume dedicato alle missioni all'estero di Sandro Pertini nel Setteennio.

Perché tale scelta? Perché Pertini delle istituzioni repubblicane fu testimone esemplare, in Italia e nel mondo; interprete di una politica intesa come servizio per il bene comune. Qui, credo, sta la ragione della sua popolarità.

Fu combattente per la libertà, che considerava un bene inalienabile e non disgiunto dalla giustizia sociale. Per essa sopportò con esemplare dignità e coerenza oltre 14 anni di carcere e di confino, e con tempra eccezionale si batté per restituirla a tutti i cittadini. Restò fedele ad un ideale di Patria che coniugava con quello socialista dell'emancipazione del e con il lavoro, della giustizia sociale e del rispetto tra tutti i popoli. Perché –come disse nel discorso di insediamento alla Presidenza della Camera del 5 giugno 1968- "una società democratica non può prescindere mai dalla condizione umana dei suoi membri", concetto che ribadì nel messaggio in occasione dell'insediamento alla Presidenza della Repubblica il 9 luglio 1978 laddove insisteva sull'esigenza di promuovere il lavoro, essendo la "disoccupazione un male tremendo che porta anche alla disperazione" e all'emarginazione. E in tali circostanze rivolgeva in particolare il pensiero ai giovani, e al fattore connettivo che la solidarietà generazionale rappresentava per l'intera società, così come riteneva l'"avanzamento" dell'Italia in tutti i campi del sapere una necessità assoluta "per reggere il confronto con le esigenze della nuova civiltà che si andava profilando".

Nel citato discorso di insediamento alla Presidenza pronunciò le seguenti parole: "Da questo libero Parlamento, composto di liberi uomini, invio la solidarietà a tutti coloro che, in ogni parte del mondo, si battono per la libertà", e in effetti dovunque si presentò come cittadino del mondo a difesa dei diritti umani e civili, talvolta oltrepassando protocolli e consuetudini diplomatiche. Fermo nel richiamo patriottico all'unità e all'indipendenza della nazione nel rispetto degli impegni internazionali e delle alleanze, liberamente contratte, non cessava di ammonire che l'Italia dovesse

prepararsi ad inserirsi sempre più “nella comunità più vasta che è l’Europa”, in ultimo anche in chiave di distensione internazionale. Nel Settennato contribuì significativamente a migliorare l’immagine dell’Italia nel mondo.

Pertini era uomo di parte, anche spigoloso, ma quando fu chiamato a ricoprire le più alte cariche dello Stato in una stagione particolarmente difficile, seppe assolvere al mandato con assoluta imparzialità, a garanzia di tutti, contribuendo a tutelare e a valorizzare le istituzioni rappresentative e gli organi dello Stato, secondo il dettato costituzionale. Si considerava e fu, dal 1968 al 1976, Presidente di tutta l’Assemblea, ritenendo che in un sistema democratico vitale l’opposizione costruttiva è necessaria, perché “la sostanza di una vera democrazia consiste nel libero raffronto e nel civile contrasto di tutte le idee e di tutte le opinioni, anche le più opposte”. Per tutti fu “il garante ultimo.” Ma ammoniva anche pur “nel necessario e civile raffronto fra tutte le ideologie politiche, espressione di una vera democrazia”, alla fine sui punti essenziali della convivenza civile dovesse realizzarsi la concordia.

Convinto com’era che l’asse centrale di una vera democrazia fosse il “libero Parlamento”, si impegnò anche a migliorarne la funzionalità, con la riforma del regolamento del 1971. Del Parlamento avvalorava l’immagine della “casa di cristallo”, ricordando che proprio dai membri del Parlamento doveva derivare “l’esempio di attaccamento agli istituti democratici e soprattutto l’esempio di onestà e di rettitudine”, nella convinzione, sempre ribadita, che, insieme alla violenza e alla criminalità organizzata, anche la corruzione fosse nemica della libertà e della democrazia.

Sandro Pertini fu il presidente di tutti gli italiani, tutore delle istituzioni e dei diritti costituzionali dei cittadini, alta coscienza civile dei nostri tempi.

Così vogliamo ricordarlo, nel 70° anniversario della Repubblica.